

Il premier britannico sperava in un successo ma sa che non porterà molto a casa

Sugli aiuti ai Paesi poveri si confermerà la scelta di cancellare solo debiti per 40 miliardi di dollari

Al via il G8 delle promesse tradite

Il summit dei Grandi offrirà poco all'Africa e nessun accordo sul clima
Si cerca un compromesso di facciata ma dietro le quinte scontri e veleni

di Bruno Marolo / Gleneagles (Scozia)

SI ALZA IL SIPARIO sul vertice delle promesse tradite. I capi di governo degli otto paesi più ricchi del mondo si riuniscono in un albergo di lusso tra i campi da golf della Scozia, alla ricerca di un accordo per salvare la faccia nei confronti degli afri-

cani che muoiono di fame e delle popolazioni minacciate dagli scarichi velenosi delle loro industrie. Hanno già deciso di non decidere. In Africa aiuteranno soltanto qualcuno. La speranza di provvedimenti efficaci contro l'effetto serra è svanita dopo il no categorico del presidente americano Bush. Il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown, responsabile delle finanze britanniche, ha ammesso che non spera più in un risultato storico. «So già - ha dichiarato - quello che direte voi commentatori. Direte che avremmo potuto fare di più. Mai noi dobbiamo trovare un accordo con gli altri leader. Quello che ha proposto la Gran Bretagna è una cosa, ma il risultato del vertice dipende dalla nostra capacità di convincere gli altri paesi del G8».

Il primo ministro Tony Blair da qualche tempo sventola le sue credenziali laburiste. Sognava un vertice dal volto umano: una risposta positiva ai dimostranti scesi in piazza a migliaia per denunciare in modo sempre più aggressivo l'egoismo dei paesi ricchi. Aveva proposto di raddoppiare gli aiuti allo sviluppo dell'Africa, con capitali presi in prestito sui mercati finanziari grazie alla garanzia del G8. Di questo piano non si parla più. Bush ha dettato le sue condizioni e Blair le ha accettate in mancanza di meglio. In giugno è stato annunciata la cancellazione dei debiti di 18 paesi poveri, tra cui 14 africani, nei confronti del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, per un totale di 40 miliardi di dollari. Dal vertice di Gleneagles dovrebbe venire la promessa di destinare all'Africa altri 25 miliardi di dollari entro il 2010 o il 2015. Chi pagherà? I paesi dell'Unione Europea hanno promesso di contribuire nella misura indicata dall'Onu: lo 0,7% del loro prodotto interno lordo. Gli Usa, ancora una volta, hanno risposto con annunci altisonanti dietro i quali si nasconde una realtà modesta. Bush, a sorpresa, ha dichiarato che raddoppierà gli aiuti, fino ad arrivare a 8 miliardi di dollari l'anno. In realtà quasi tutto questo denaro è destinato agli agricoltori americani. Gli africani riceveranno aiuti soltanto se li spenderanno interamente per importare prodotti alimentari dagli Usa. Le condizioni poste da Washington sono talmente rigide che soltanto 4 Paesi finora sono riusciti a soddisfarle, e invece dei miliardi che erano già stati promessi sono stati distribuiti soltan-

to 400 mila dollari. L'effetto dell'intervento di Bush sarà di sovvenzionare i ricchi coltivatori che votano per lui nell'America profonda, e di dare una spinta verso la rovina ai contadini africani che non possono resistere alla concorrenza.

Ieri 40 capi di governo africani, riuniti in Libia, hanno espresso il loro malcontento: «Chiediamo alla comunità internazionale di stabilire un sistema commerciale equilibrato e di facilitare l'accesso dell'Africa ai mercati». Mentre nella fastosa cornice di Gleneagles si prepara l'ennesima dichiarazione sull'importanza del libero commercio, a Ginevra il Wto, organizzazione del commercio mondiale, sta trattando le regole per le esportazioni di prodotti agricoli. Europa e Stati Uniti difendono con le unghie e con i denti gli enormi sussidi di cui beneficiano i loro produttori di zucchero e cotone, e negano all'Asia e all'Africa ogni possibilità di competere.

Sulla lotta all'effetto serra gli 8 grandi litigano senza quartiere. Blair sperava di ottenere dal vertice la corona d'alloro di campione della difesa dell'ambiente, e invece Bush lo ha inchiodato a una croce. Ha annunciato a una tv inglese che non verrà a Gleneagles per fare un favore all'amico, ma per sostenere quelli che egli considera gli interessi americani. Sette degli 8 paesi invitati (Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada, Giappone e Russia) hanno accettato il protocollo di Kyoto, in vigore da febbraio per limitare gli scarichi velenosi nell'atmosfera. Gli Usa, che sono i più grandi inquinatori dell'Occidente, non intendono partecipare allo sforzo comune. Bush ha definito l'effetto serra «un problema a lungo termine» provocato dall'uomo soltanto «in una certa misura».

Si è creata così una situazione insolita. Alla vigilia del vertice non è ancora pronta la dichiarazione finale, che negli anni scorsi era stata concordata in anticipo. «Stiamo cercando il modo di evitare la rottura aperta», ha indicato una fonte diplomatica che ha chiesto l'anonimato. Gli ospiti britannici hanno preparato una bozza abbastanza annacquata da essere accettabile per tutti, ma la delegazione francese ha chiesto tempo per un esame approfondito. Chirac non si fida né di Bush né del suo interlocutore privilegiato Blair.

In realtà Europa e Stati Uniti difendono con i denti i sussidi ai loro agricoltori



Bob Geldof con gli attori Tim Robbins e Susan Sarandon al loro arrivo ad Edimburgo. Foto di John Stillwell/Agf

Bistecca inglese, Chirac e Blair ai ferri corti

Il capo dell'Eliseo aveva detto: Londra ha dato all'agricoltura solo mucche pazze
Il cancelliere tedesco tenta di smorzare la polemica: mangerò carne ottima

di Alfio Bernabei / Londra

LA GIÀ ROVENTE ATMOSFERA tra Francia e Inghilterra si è estesa ai fornelli della cucina dopo i commenti del presidente Jacques Chirac che hanno

mandato in escandescenza i tabloid britannici, sempre pronti ad esplodere quando si tratta di difendere i valori del paese. In questo caso la loro «cuisine». È già abbastanza umiliante che debbano ricorrere all'uso della parola francese per spiegare l'arte del cucinare. La loro espressione «cookey» allude alla cucina più come azione che come cultura.

Chirac domenica scorsa si trovava a Kaliningrad, in Russia, con Vladimir Putin e il cancelliere te-

desco Gerhard Schröder quando si è lasciato scappare la frase: «Tutto ciò che i britannici hanno dato all'agricoltura europea è la malattia della mucca pazza». Ed ha osservato: «Non si può prestar fiducia a della gente che cucina così male. A parte la Finlandia, la Gran Bretagna è il paese dove si mangia peggio». Quando Putin gli ha detto che gli hamburger americani non sono tra i cibi migliori, Chirac ha rincarato la do-

Per il Daily Mail Chirac con la sua frase ha messo «in freezer» i rapporti anglo-britannici

sc: «No, no, gli hamburger sono niente al confronto (del cibo britannico)». Il presidente francese ha poi aggiunto, scherzando, che le divergenze francesi sulla Nato sono cominciate quando il suo ex segretario Lord Robertson, scozzese, gli ha dato da mangiare una specialità locale. Si tratta probabilmente dell'«haggis», fatto col cuore ed altri organi tritati delle pecore bolliti dentro una vescica. Sulla gaffe della bistecca, ieri Schröder ha tentato di smorzare i toni: «Io non sono un amico del salmone, spero in una bistecca come si deve», ha detto alla conferenza stampa a Berlino per la presentazione del programma elettorale della Spd.

Oggi Chirac e gli altri leader del G8 saranno proprio in Scozia per il vertice. Per quanto se ne sa, l'«haggis» non è nel menu. Ma la cucina dell'albergo è in mano ad uno chef che potrebbe sfornare



IL FORUM DEI PICCOLI

I bambini ai potenti: cancellate la povertà

EDIMBURGO Ragazzi di tutto il mondo, riuniti in Scozia, hanno lanciato ieri un appello urgente ai leader del G8 perché diano priorità all'infanzia nelle decisioni che prenderanno. La giornata dell'infanzia per cancellare la povertà si è svolta al culmine del Summit dei bambini C8 (Children's 8), che per iniziativa dell'Unicef, ha riunito nei giorni scorsi a Dunblane, in Scozia, 12 ragazzi provenienti da 8 fra i paesi più poveri del mondo, con esperienza diretta di questioni come l'Aids, il lavoro minorile, lo scarso accesso all'istruzione, la povertà e la guerra. All'incontro hanno partecipato anche cinque ragazzi provenienti da paesi industrializzati, fra cui un italiano. I ragazzi del C8 hanno steso le loro raccomandazioni a seguito dei tre giorni di riunione, e nel loro manifesto chiedono tra l'altro l'immediato accesso a istruzione gratuita e di qualità per tutti i bambini, interventi per i bambini e i giovani colpiti dall'Aids, e la fine immediata della povertà e dello sfruttamento infantile. «Tutti i leader del G8 hanno sottoscritto gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, e noi siamo qui per ricordargli la loro responsabilità», ha detto un tredicenne partecipante del Lesotho, aggiungendo che «se falliranno, rovineranno quegli stessi bambini su cui il mondo conta per far progredire i loro paesi». Le ragioni che rendono necessario un cambiamento sono nette e semplici, hanno ricordato i ragazzi: ogni 3 secondi un bambino muore per cause prevenibili, 20 ogni minuto, 1.200 ogni ora, 29.000 ogni giorno, giorno dopo giorno. Intervenire è vitale, hanno ricordato, perché 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per malattie prevenibili, oltre 100 milioni di bambini non possono andare a scuola, nel mondo ci sono 15 milioni di bambini resi orfani dall'Aids e un miliardo di bambini, nel mondo, vivono in povertà.

delle sorprese non gradite a tutti: la sua specialità è l'ostria affumicata per dodici ore sopra a dei barili di whisky. Sui commenti di Chirac, la stampa è andata su tutte le furie. Il tabloid di Murdoch, Sun, che mai perde occasione di attaccare i francesi, denuncia «l'insulto alla cucina del Regno Unito» e con un gioco di parole ammonisce Chirac: «Non parlare merda». Il Daily Mail scrive che Chirac ha messo i rapporti anglo-britannici «nel freezer». Il Times, sempre di Murdoch, lega i

Un portavoce di Downing Street: «Ci sono commenti ai quali non vale la pena rispondere»

commenti di Chirac con gli scontri avvenuti ieri l'altro a Edimburgo, come se il presidente fosse tra i Black Bloc. Titola in prima: «Chirac prende in giro la Gran Bretagna mentre gli scontri irrompono nelle strade». Il Daily Telegraph tuona che le parole di Chirac «non sono il modo di far politica» e il Financial Times scrive: «Chirac ha aperto un nuovo fronte nella sua guerra di parole con la Gran Bretagna». Tony Blair si è limitato a dire: «Non mi metto a denigrare nessuno». Ma un suo portavoce da Downing Street ha sibilato: «Ci sono dei commenti ai quali non vale la pena di rispondere». Ci sono stati innumerevoli tentativi più o meno patriottici di mettere in evidenza i capolavori della cucina britannica, ma per tutta evidenza lo stesso Sun ha stampato solo due foto: un piatto di fish and chips e uno di chicken tikka massala.

Clima



Su Kyoto il no di Bush

I MUTAMENTI CLIMATICI La lotta ai mutamenti climatici è uno dei temi principali del vertice. I leader del G8 cercheranno di dare nuovo slancio al Protocollo di Kyoto, che punta a ridurre le emissioni di biossido di carbonio del 5,2% entro il 2008-12.

L'OSTACOLO Gli Usa rifiutano di ratificare il Trattato. Alla vigilia del vertice Bush ha ribadito che sul clima non farà concessioni. Gli Usa infatti mettono in discussione la gravità stessa del problema, e puntano a maggiori investimenti nel nucleare e nelle nuove tecnologie.
LE ALTRE POSIZIONI Francia, Gran Bretagna, Germania e Russia sperano di arrivare a un accordo per il quale tutti gli Otto convengano che il riscaldamento del pianeta è una seria minaccia.

Commercio



Il problema delle dogane

COMMERCIO PIÙ EQUO Aiutare ad uscire dalla povertà i Paesi africani attraverso un commercio più equo è un altro dei temi principali del vertice. Uno degli ostacoli maggiori sono le barriere doganali nazionali, che frenano l'importazione dei beni dall'Africa.

GLI USA Gli americani si dicono pronti a prendere in considerazione tagli ai sussidi all'agricoltura, ma prima «sostengono gli Usa» deve farlo l'Unione Europea.
LONDRA La totale abolizione delle barriere doganali sembra impossibile. Londra vorrebbe che i paesi ricchi tagliassero i sussidi all'agricoltura, permettendo in questo modo una vera competizione dei paesi poveri. Ma un accordo appare difficile.